

Un oceano di fan accoglie a Imola la star che arriva in elicottero. Un concerto memorabile che attraversa la sua carriera ed entra nella storia del rock

DALL'INVIATA

IMOLA. È arrivato in elicottero, è arrivato dal cielo, come si addice alle star in odore di mitologia, planando sopra le teste di un oceano umano, un oceano di centoventimila fan che erano lì nell'autodromo tutti per lui, solo per lui: il popolo del «Blasco». Lui ne ha viste davvero tante nella sua vita dichiaratamente spericolata, ma forse una notte così, un trionfo così, non l'aveva ancora visto. E non solo lui. Perché quello di ieri sera non è solo l'evento rock di questa estate, ma si candida a rimanere nella memoria come uno dei più imponenti concerti che ci siano mai stati in Italia. Roba da annali, insomma.

Sono da poco passate le 21.30 quando il palco formato piramide egizia - imponente anche più delle vere piramidi, con tanto di «occhio mistico», una sorta di schermo-pallone di forma ufoide - piomba tutto nel buio. Appare confusamente una scritta fosforescente, pian piano sempre più chiara: «ma cosa vuoi che sia una canzone». È tanto, una canzone, se sono arrivati in centoventimila fin qui, per ascoltarla, sopportando tutto, ore e ore di treno, venti e più chilometri di fila in autostrada, caldo da svenire. Squarcia il cielo sopra Imola un'ouverture wagneriana, è il momento, ecco, Vasco entra in scena, esplode l'elettricità, arriva l'ondata d'urto rock attesa e promessa. Ha la sua immancabile bandana in testa, gli occhiali scuri e la testa rasata, al fianco il «fratellino» Massimo Riva con la chitarra, insieme si buttano a capofitto nella musica. «Quanti anni ha stasera? Quanti me ne dai, bambina?»; Vasco parte dal presente (*Quanti anni hai* è tratta dal nuovo album *Canzoni per te*, mezzo milione di copie vendute in appena due settimane), poi svolta verso il passato, canta *Sballi ravvicinati del terzo tipo*: e «centomila occhi si voltarono a guardare il cielo... centomila mani cominciarono ad alzarsi verso il cielo». La prima parte dello show è un tuffo nel Vasco formato tecnologico, con *Rewind* proposta con un nuovo arrangiamento, *Nessun pericolo per te*, *Blasco*, dove sul palco fa la sua comparsa anche un serpente fosforescente. Sullo schermo scorrono intanto le immagini che un videoregista seleziona in tempo reale da un computer, improvvisando.

È un megashow ma è anche una biografia in musica, quella che Vasco va snocciolando nella notte romagnola, passando dal rock alla dolcezza di una parentesi acustica dove cinque brani si fondono l'uno nell'altro (*Incredibile canzone romantica*, *Dormi dormi*, *Una per te*, *Laura*, *Ridere di te*). Dove si fa strada il Vasco-pensiero sulle donne,



L'enorme folla radunata ieri a Imola per Vasco. A sinistra, giovani sotto il solleone in attesa del concerto. In basso, Vasco con il nuovo look

Il caldo lenito dalle docce collettive
Come Woodstock in fila sotto il sole ma tutti sorridenti

DALL'INVIATA

IMOLA. «Vasco Rossi arriverà in elicottero? Benissimo: meglio lui che uno di quei politicanti cialtroni che arrivano in elicottero per fare campagna elettorale». Fernanda Pivano, la grande profetessa della Beat Generation, è perfettamente a suo agio tra i centoventimila ragazzi di questa Woodstock padana nel nome di Vasco, lei che a Woodstock c'è stata veramente. È arrivata qui insieme allo scrittore Andrea Pinketts, autore di gialli «contaminati», c'era uno spazio tutto per loro, di incontro con il pubblico in attesa dell'inizio del concerto. Ma non se n'è fatto niente perché anche Pivano e Pinketts, come migliaia di altri, sono rimasti drammaticamente bloccati nello spaventoso ingorgo di traffico che si è creato intorno a Bologna, non tanto per il concerto quanto per le famiglie in viaggio verso Rimini e Riccione.

«Sei ore per arrivare qui da Milano...», sospira Pinketts.

E questo è niente: ci sono ragazzi che sono partiti da Lampedusa, da Bari, da Lecce, da Reggio Calabria, la sera prima, sobbarcandosi anche quindici, sedici ore di treno per «esserci», per ascoltare il Blasco. Fernanda Pivano racconta che lei Vasco Rossi non lo conosceva granché («Ho sempre seguito il rock americano»), lo ha incontrato per la prima volta lo scorso aprile al Pim, il premio organizzato da «Musical»: «Eravamo seduti una accanto all'altro, ma lui mi ha snobbato, non mi ha mai rivolto la parola». Poco importa: «Sono qui - continua la Pivano - perché è bello vedere

tutti questi giovani in scarpe da tennis, che girano nudi e sono disposti anche a dormire nel fango come se fossero partiti alla conquista del West! Meglio sentir loro gridare e cantare, piuttosto che vedere i ragazzi sfilare in divisa gridando viva il Duce, come succedeva quando io avevo la loro età». E Pinketts, invece, cosa pensa del raduno? «Mi viene in mente la frase tipica che ti dice, la mattina dopo, una ragazza con cui ti hai trascorso la notte: chissà cosa penserai di me. Ma cosa vuoi che ne pensi? Il meglio possibile! E poi ho molta stima per Vasco come autore di testi, perché in poche parole riesce a creare degli autentici racconti. Oltretutto sono stato definito il Vasco Rossi della letteratura: sarà perché conduco anch'io

una vita spericolata...». Vite più che spericolate, quelle dei centoventimila piombati ieri a Imola. Un caldo micidiale si è abbattuto già dalle primissime ore del mattino sull'autodromo, dove la gente non ha mai smesso di affluire fino al tardo pomeriggio.

Sono arrivati con ogni mezzo, in macchina, in moto, con i pullman speciali, sui treni affollati come nemmeno a feragosto e trasformati in vere e proprie saune. I più vancouveriani sono partiti prima, si sono accampati con le tende intorno ad un minuscolo laghetto non distante dall'autodromo. Verso sera, la distesa umana era impressionante. Il clima era quello dei grandi raduni rock a cui non si era più abituati da tempo, ma vissuto con tranquillità, fra partite di pallone improvvisate, grandi bevute di coca e birra, lunghe file ai posti di ristoro o ai bagni: è una straordinaria dimostrazione di resistenza alle insolazioni, visto il clima torrido, appena appena mitigato dalle docce collettive sotto il getto delle pompe dell'acqua messa a disposizione.

Al So.



Bolide Vasco

In 120mila. E lui non li delude

sulla disperazione, passando da *Jenny è pazza*, una canzone di vent'anni fa che lui non ha fatto quasi mai dal vivo («Jenny non vuol più parlare, Jenny non vuol più giocare, vorrebbe soltanto dormire...»), a *Sally* che «non ha più voglia di fare la guerra, ha patito troppo, ha già visto che cosa ti può crollare addosso». Si ritorna al presente con una grandissima *L'una per te*. E il mattino, e via, canzone dopo canzone, due ore e mezza di concerto che esplodono nell'apoteosi finale con *Gli spari sopra*, *Io no*, *C'è chi dice no*, *Bollicine*, *Vita spericolata*, *Albachiara*.

La notte è bruciata e per i ragazzi del Blasco resterà una notte da non dimenticare. Perché Claudio

Baglioni riempie l'Olimpico, Ramazzotti e Ligabue fanno il pieno a San Siro, ma la capacità che ha Vasco di mobilitare intorno a sé una simile folla, e di far scattare un tale senso di identificazione nei ragazzi, non ha ancora eguali. E si mangia tutto, anche il ricordo della tanta, buona musica che pure si è ascoltata sul palco di Imola dalle prime ore del pomeriggio, con gli italiani Babyra Soul, con gli Ash, e gli inglesi Catherine Wheel felici di suonare per «il più grande pubblico che abbiamo mai avuto»; con la bionda olandese Anouk, che ancora una volta, come già al Festivalbar, non ha resistito alla tentazione di mettere in mostra il suo wonder-bra, ma poi ha anche

dato sfoggio della sua notevole vocalità in bilico tra rock e soul. Grandi anche i Jesus And Mary Chain, tutt'altro che dei sopravvissuti degli anni Ottanta: le loro radiose elettriche sono servite anche a preparare l'atmosfera per il Blasco. E oggi a Imola c'è ancora tanta musica. Non ci saranno i Verve, questo si sa già. Qualcuno ha chiesto il rimborso del biglietto, ma sono comunque attesi in 30mila per applaudire Ben Harper, Elisa, Bluvertigo, Tori Amos, Natalie Imbruglia, Kula Shaker, e sigillare quello che resterà forse il più grande appuntamento rock europeo di questa estate.

Alba Solaro



EVENTI

Migliaia di concerti, happening e sfilate in tutta Italia

Solstizio d'estate: e la musica fa festa

Sulla scia dell'analoga festa francese anche da noi si celebra oggi il giorno più lungo e più musicale dell'anno.

ROMA. Mille eventi in cento città italiane per festeggiare oggi, solstizio d'estate, la musica. Anzi, le musiche; perché, come ha detto lo stesso ministro Veltroni, è scattata l'ora che anche nel Paese del bel canto e dei teatri di tradizioni «cadano gli steccati tra i generi musicali, persino a livello istituzionale». Allora, ben venga la Giornata della Musica, istituita sulla scia della Festa della Musica che si tiene da sedici anni in Francia. Gli appuntamenti, si diceva, sono un migliaio ed i più vari.

A Roma la manifestazione si svolge in contemporanea con alcune delle più importanti capitali europee: da Parigi a Berlino, da Bruxelles a Barcellona, da Budapest a Praga. Alcuni dei più importanti luoghi storici romani saranno allora palcoscenico di eventi musicali. Da via dei Fori Imperiali, per esempio, parte oggi pomeriggio alle ore 15 lo Street Festival, risposta italiana alla Love Parade di Berlino e alla Street Parade di Zurigo; qui si daranno appuntamento i dieci tir attrezzati di

consolle e Djs che faranno di tutto per fare ballare e divertire migliaia di persone. Piazza Farnese, invece, questa sera ospiterà il concerto dei Tenores di Bitù, seguiti dal rai algerino Cheb Mami. Poi ancora musica d'improvvisazione all'Accademia d'Egitto, la classica nella Chiesa di S. Marcello al Corso e il jazz al Fontanone.

Centinaia di gruppi e di solisti riempiranno di suoni anche le strade del centro e della periferia più dimenticata di Napoli. Questa sera alle 18, per esempio, Bagnoli riapre le porte alla musica dopo il concerto che lo scorso anno portò qui nomi come Vasco Rossi e David Bowie; oggi è previsto un programma di jazz, pop e funky che vede tra gli ospiti Giulio Martino e Gino Accardo. A piazza Bellini, invece, si esibiscono Alan Wurzburg e Antonio Onorato, il quartiere Sanità (dalle ore 20) apre all'etno-folk e all'hip-hop mentre Palazzo Reale (dalle ore 19) fa un salto indietro nel tempo per ridare vita alle atmosfere delle

feste rinascimentali. A Palermo, invece, la Festa della musica sarà all'insegna della new age e del metal: oggi, ai Cantieri culturali della Zisa ci sarà una non-stop di otto ore che vedrà avvicinarsi sul palco una quarantina tra gruppi e solisti.

Torniamo al nord, precisamente a Torino, dove l'iniziativa più singolare è prevista dalle 18 alle 20 nell'atrio della stazione di Porta Nuova e in piazza Carlo Felice dove danzerà a canterà l'ensemble del percussionista Bruno Rose Gennaro. Da non mancare per gli amanti del genere anche l'appuntamento allo Zenit (arcate 18, 20, 22 ai Murazzi del Po) con gli X-Flash, gli ex di Radio Flash che dalle 17 alle 24 presentano un happening di musicisti e Djs di X-Flash e Fondazione Flip-out.

Infine, Firenze dove note di musica classica inizieranno a vibrare fin dalla mattina (dalle 11 alle 21) a Palazzo Vecchio con l'esibizione della Scuola di Musica di Fiesole;

Francesca Parisini

Cino Tortorella smentisce: «Non sarò sostituito da Comaschi»

Mago Zurlì querela la fatina Anna Falchi

«Io cacciato dallo Zecchino d'oro? È falso»

ROMA. A Cino Tortorella non è andato giù il fatto che Anna Falchi, in un'intervista, abbia dato per certo il suo «siluramento» alla conduzione dello *Zecchino d'Oro*, rassegna canora da lui ideata nel '59. E così l'ha querelata. «L'ho fatto con molta tristezza - spiega Tortorella all'Adnkronos - ma dovevo farlo perché, oltre che totalmente falsa, la circostanza è raccontata in modo surreale e messa in relazione con un ipotetico ruolo da me avuto nelle polemiche legate alle foto osé della Falchi pubblicate nei giorni della trasmissione. Ma scherziamo? Io l'ho difesa strenuamente e sono stato contento quando tutto si è risolto con l'Antoniano. Se fossi stato zitto, qualcuno poteva pensare che ci fosse qualcosa di vero».

Nell'intervista di pochi giorni fa, la Falchi sosteneva: «Da quella storia io sono uscita vincente e lui è stato cacciato dall'Antoniano, sarà sostituito da Giorgio Comaschi». «Delle parole inspiegabili - insiste

Tortorella - mi sento «cornuto e mazzaiato». Io, almeno finora, non solo non sono stato cacciato ma ho proseguito tutte le iniziative tradizionali con l'Antoniano. Tanto che domenica sarò ad Arcore a presentare il piccolo coro dell'Antoniano per un'iniziativa benefi-

ca...». «Con l'Antoniano - assicura il Mago Zurlì - non c'è alcun problema, lavoriamo insieme da 40 anni e conosciamo bene la mia correttezza, lealtà e buona fede... Quello che mi addolora è di essere trattato come un qualunque personaggio che vuole farsi pubblicità».

città di Misterbianco (CT) Assessorato alle politiche giovanili e all'infanzia e all'associazionismo
Coordinamento Gruppi Rock Misterbianco
4-5-6 settembre

III edizione SONICAG

A TUTTE LE BAND: inviate ENTRO IL 30 GIUGNO le vostre demo c/o Comune di Misterbianco-Assessorato alle politiche giovanili - Via S. Antonio Abate - specificando la ragione della spedizione con SONICAG 98 Città di Misterbianco. L'ISCRIZIONE È GRATUITA.

ATTENZIONE!!! È DISPONIBILE IL CD SONICA 97 in allegato alle inviate URLD inviando L.7000 in tre esemplari al Comune di Misterbianco-Assessorato alle politiche giovanili-95045 Misterbianco

ORGANIZZAZIONE: tel. 095-416489 fax 242928
via vecchia 19, 95125 Catania
http://www.wubi.com/musica/ksuoni
e-mail: musica@ksuoni@wubi.com

ROCK STAR
BAD COPY
COMPTON

ALISTE PER IL CONCORSO SONICAG 98 SONO IN VENDITA PRESSO LE SEGUENTI MUSICHE: SUDINI

ragno musicale x gruppi di base